

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Annata	Semestre	Trimestre
Le. 18	Le. 9.50	Le. 6.00
Per tutta Italia franco di posta	Le. 11.50	Le. 8.00
Per l'estero le spese di posta in più.		

Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio di Amministrazione del Giornale Via del Seminario 463

### Di pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INKZIONI

pagamento anticipato  
L'Inkzione di prima pagina costa 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 36 lettere, meno interruzioni, spazi in carattere testato. Articoli comunicati cent. 70 alla linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non spedite. Le Inkzioni anche non pubblicate, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Nei giornali austro-ungheresi si fa un gran discorrere del curioso incidente relativo al deputato Helfy, della Camera di Pest, il quale fu scortato da due agenti di polizia, travestiti da servitori di piazza, quando entrò nell'aula delle adunanze.

Il deputato appartiene alla sinistra, ed è ritenuto come uno dei fautori più caldi della Turchia, e degli agenti più attivi nell'ultimo movimento di Transilvania.

Dietro le severe rimozioni fatte da qualche altro membro della Camera, il ministro Tizza fece dichiarare che la condotta della polizia verso Helfy fu conseguenza di un equivoco, e che non si aveva intenzione alcuna di offendere la libertà personale del cittadino, né di menomare la prerogativa del Deputato.

Non sappiamo ancora se queste dichiarazioni ministeriali saranno ritenute sufficienti. È indubitabile però che in Ungheria e in tutto l'impero si rimarca un'agitazione vivissima per gli avvenimenti della guerra, e che perciò la posizione del ministero è alquanto scossa.

l'oroscopo sull'esito delle prossime elezioni.

Qualunque opinione politica si possa avere, nessuno negherà che, per la forma, per la dignità e per l'incisione della frase, il manifesto del signor Rouher, dell'ex-vice-imperatore, come lo chiamano, è uno dei più rimarchevoli che siano finora letti durante questa campagna elettorale.

Il sig. Rouher, che sarebbe il presidente del Consiglio del terzo impero, fa notare con molta opportunità e con molto tatto, che sotto il governo di Napoleone III, il capo dello Stato non si era mai servito della prerogativa di sciogliere la Camera prima del termine legale.

Il sig. Rouher ne prende atto, non censura: le sue parole temperatissime, ma ferme, non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni dei bonapartisti, né sulle loro speranze. I bonapartisti vogliono valersi, alla scadenza dei poteri del maresciallo, del diritto di revisione a favore dell'impero, e le loro speranze sono tutte sul voto della Francia debitamente e liberamente interpellata.

Non abbiamo argomenti abbastanza fondati per azzardare pronostici: a però un fatto da nessuno contraddetto, che il bonapartismo va continuamente guadagnando terreno.

### Note per la guerra

Il cambiamento avvenuto nei grandi comandi dell'esercito turco ha cominciato, se le informazioni sono esatte, a modificare anche il corso delle operazioni di guerra in Bulgaria.

D'essi che appena Suleyman assunse il comando delle operazioni di guerra, si è accorto che il suo esercito non era in grado di sostenere un'offensiva di grande portata, e che per conseguenza bisognava cambiare il modo di operare.

Il cambiamento è avvenuto nei grandi comandi dell'esercito turco, ha cominciato, se le informazioni sono esatte, a modificare anche il corso delle operazioni di guerra in Bulgaria.

l'esercito sotto i suoi ordini immediati ripassò il Lom, e sta per riprendere l'offensiva. La mossa di Cherket passò in direzione di Plevna, e l'entusiasmo con cui Raouf passò fu ricevuto dalle truppe turche dei Balcani non lascia dubitare di una pronta ripresa delle operazioni su tutta la linea.

La Neue freie Presse così scrive sull'attitudine dei russi nella presente fase della campagna:

Il comando dell'esercito russo non è in grado di mantenere il suo primitivo programma e di attendere che siano arrivati tutti i rinforzi destinati per la Bulgaria. Finora non sono giunte sulla sponda destra del Danubio che la cavalleria della guardia ed una divisione di fanteria di essa.

La seconda divisione della guardia viene ora trasportata sulle ferrovie rumene, e la terza divisione, la così detta giovane guardia, non varcherà il Pruth che nei prossimi giorni. Da ultimo la 24ª divisione di fanteria, che in origine era stata destinata a rinforzare nella Dobruja il 14º corpo del generale Zimmernan, molto assottigliata dalla malattia, ha ricevuto il 23, contrordine a Galatz, e si è diretta a piedi alla volta di Scherbescht, per contrapporsi ad una eventuale invasione dei turchi da Silistria. Poiché la stagione è già molto avanzata e la questione dello svernamento si presenta sempre più urgente al quartier generale russo, non si possono aspettare tutti questi rinforzi, ma si deve procedere ad un'azione energica.

Tutte le notizie accennano che tra pochi giorni, sotto la direzione del generale Tolebag, si procederà all'ultimo attacco contro Plevna.

Il principe Nicolò, il principe Carlo di Rumana ed il generale Tolebag hanno fatto il 1º e il 2º di ottobre una ricognizione delle posizioni turche attorno a Plevna, ed è pur giunto colà anche il solito principe Don Carlos.

Secondo ogni verosimiglianza, gli imminenti attacchi dei russi non saranno fatti secondo il vecchio sistema, ma in modo conforme ai consigli di Tolleben. Vari indizi, che pervengono da Bucarest, fanno supporre che questa volta l'attacco principale non sarà fatto dalla parte orientale e di mezzogiorno, ma dalla parte parte di settentrione, contro la posizione di Opones e Bukova.

Nel quartier generale russo si spera per tal guisa da una parte di poter prendere alla spalle la fronte orientale estremamente forte, e dall'altra di poter così raggiungere molto più prontamente la strada che conduce a Sofia, di quello che pel lungo giro fatto a Scobelew per Dubnik.

Se dovesse riuscire questo attacco si spererebbe di poter costringere Osman passò a ritirarsi verso Loviska, e così prendere fra due fuochi essendo quella città occupata dai russi.

Non è per ora possibile di stabilire quanto probabilmente di successo abbia questo calcolo.

### LE CONVENZIONI FERROVIARIE

(Dal «Sentinella Bresciana»)  
In una corrispondenza da Roma alla progressista Gazzetta del Popolo che assomiglia molto ad un comunicato ufficiale si parla delle malattie e delle scissioni morali, che si appaiono nel seno del Gabinetto.

L'onor. Zanardelli non si sarebbe ancora deciso a dare la sua adesione alle convenzioni ferroviarie, e si attende l'esito della vita dell'onorevole Ronchetti. Se l'onor. Zanardelli nega la sua adesione, potrebbe dimettersi, lasciando il posto ad altri più arrendevole, oppure questa dimissione potrebbe trascinare quella dell'intero Gabinetto; potrebbe infine rimanere l'onor. Zanardelli a comandare una proroga del contratto d'esercizio delle ferrovie.

Carlo è ancora che in questo

stato di incertezza le ripugnanze all'esercizio governativo si sono fatte ora molto meno forti che non fossero alcuni mesi addietro in quei gruppi di uomini che all'esercizio governativo furono sempre i più ostili. È inutile farne i nomi. Il loro ragionamento è questo: parlando della concessione dell'esercizio delle ferrovie all'industria privata noi intendevamo all'industria privata liberamente esercitante, noi non volevamo cangiar monopolio con monopolio, a quello del governo sostituire quello di una regia. Noi intendevamo che si costituisse parecchie Società l'una indipendente dall'altra, ed interessate l'una per l'altra a dare un buon servizio. Se ciò non si può ottenere, se ad ogni costo bisogna passare per le forche caudine di una regia, tanto vale che il governo eserciti esso le ferrovie: il guadagno che avrebbe potuto avere una regia, l'avrà il governo e quindi il paese.

Essi poi trovano strano che il governo da un lato in omaggio al principio della non ingerenza del governo affidi all'industria privata l'esercizio delle ferrovie, e dall'altro in sfregio di quello stesso principio si voglia ripigliare l'esercizio dei tabacchi col riscatto della regia.

È certo una grande consolazione per l'onor. Sella e per suo partito leggere nel foglio ministeriale di Torino queste confessioni. Ciò prova che non tutti i seguaci dell'onor. Nicotera sono spasmatici per contratti di regia.

In questa conversazione del foglio torinese crediamo c'entrò il timore dell'impopolarità cui andrebbe certamente incontro il partito di sinistra, qualora ciecamente ottemperasse al gruppo politico bancario che a Roma è intitolata dal Barardi e soci, e a Firenze è sostenuto dalle sottigliezze del sette dissidenti toscani che hanno per organo la Nazione.

### Spropositi e contraddizioni

L'ingerenza del Governo nelle elezioni amministrative di Genova, la nomina a prefetto del deputato Bosisio, e la proibizione fatta al telegrafo di trasmettere un dispaccio dei corrispondenti del Times, sono tre nuovi, colossali spropositi del ministro dell'interno, e insieme tre mostruose contraddizioni.

Contraddizioni col programma della sinistra, che declamò sempre contro l'ingerenza governativa nelle cose elettorali: contraddizioni col programma e con altri atti dello stesso Ministero attuale, il quale nominò una Commissione per lo studio dei modi onde tutelare la libertà elettorale, e fece di recente votare una legge che, tra gli altri articoli, ha questo: «Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato non potrà essere nominato a verun ufficio retribuito».

È una legge la cui applicazione combinate giuridicamente col nuovo «Legislatura» ma che dovrebbe obbligare moralmente sino da ora deputati e Governo.

Con queste contraddizioni la sinistra (è una osservazione del Piccolo) commette un doppio errore: errore contro il paese, al quale impedisce quel progresso cui essa ama intitolarsi; errore contro se medesima, che si toglie ogni credito per ora che è al Governo, e per l'avvenire quando tornerà all'opposizione.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Oggi è arrivato l'onorevole Mancini, ministro guardasigilli. Lo aspettavano alla stazione gli impiegati superiori del suo ministero.

È giunto in Roma il colonnello Rallis dell'esercito greco. È venuto in Italia per fare acquisto di cavalli.

Erano Valerio Patone e Comino. Minutissimo di parole, parole minuziosissime, parole minuziosissime.

All'atto animoso, alle ardite parole successe per poco il silenzio della meraviglia. Chiacchiò l'altro in quel momento si fosse opposto a quella furia popolare sarebbe stato trucidato, ma tutto ardiva per certo in Brescia ritore un capello a quel due eroi oggetto dell'amore e del rispetto universale. Difatto, appena gli ebbero ravvisati, ogni leale marchese, rientrato in un tratto in sé stesso, comprese da un'azione della quale erasi fatto complice. La maggior parte però di quei popolani, che non sapendo né di Francia né di S. Marco, non volevano tornare colle pive nel sacco, rinvenuti dal primo stupore, cominciarono nuovamente a schiamazzare, dicendo che la patria aveva bisogno di danaro, e che quando chine aveva non ne dava, era giustissimo di prenderglielo a forza. Brunato, il Duco, il Crota e gli altri si facevano, non osando opporsi alla plebe, per rispetto umano, poiché, per quanto fosse sincero il loro ravvedimento, era stato tanto improvviso che avevano rossore di confessarlo.

Mentre Comino tentava ogni via per persuadere quelle turbe a ritirarsi, assicurandoli che la patria ne avrebbe loro saputo assai più buon grado, Valerio, vedendo che quelle non si bedevano, anzi irritavano vieppiù, e non cedevano pienamente alla causa di cui si sentiva, tolse dalle mani d'un popolano una fascina ardente, e curvando la persona pensò nella foga, d'onde poco dopo uscì, serruggendo un vecchio pallido, tutto tremante, lorda la faccia, la lunga barba, e le vesti, cosicché aveva perduto ogni sembianza umana. Come fu fuori ed ebbe drizzata la testa, vista

### APPENDICE

#### del GIORNALE DI PADOVA

### CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO  
di LUIGI CAPRANICA

Così dicendo muovevano incontro al tumulto.

In quel momento turba immensa di popolo furibondo correva sulla piazza urlando:

— Oro o morte! Viva San Marco!  
In mezzo ad una selva di bastoni, mazze, vecchie parigiane, rugginosi spioni ed armi di tutte le forme, apparivano cento e cento volti minacciosi di uomini che di donne, le quali più di tutti, con potenza di voce non ordinaria, andava ripetendo:

— Oro o morte!

Molti fra quelle turbe si recavano sulle spalle fasci di armi e trascinavano colle mani casse di legno, che strisciando sulla terra, univano un sinistro fragore al fragore delle voci. Alcuni erano curvi sotto il peso di enormi sacchi, altri andavano distribuendosi fra loro corsaletti, botole ed elmi, senza arrestar il passo, e cessar dalla grida minacciose.

Camminava alla testa di quella sterminata moltitudine, sventolando uno stendardo collo stemma della comunità, il bene azzurro in campo bianco, un uomo di atletico forme, a cui una barba grigia copriva gran parte del volto e tutto il petto. Il suo vestito dimesso, ma non lacerato, mostrava non appartenere negli infimi classi del popolo. Difatti viveva di una pensione assegnatagli dalla Signoria per avere combattuto coraggiosamente sotto la bandiera di S. Marco fino al 1503, che in Romagna ebbe mezza una mano da un colpo di sciabola.

Egli chiamavasi Giulio Brunato, ed aveva tolta in moglie una Maria Dunier, vedova d'un guascone, fatta da lui prigioniera nella battaglia di Tornovo.

Di quel tempo fosse costei, vedremo in seguito.

Camminava a manca del Brunato, Venetino Crota, a destra Tommaso Duco, e gitando pur egli in alto un coltello, Giovanni ardente, spensierato, quantunque di nobile stirpe, gettavasi in mezzo a qualunque commozione popolare, in cui splendesse il più leggiadro barlume di patriottismo, senza riflettere che sovente i mezzi indegni che s'adoprono nozionano alla onestà ed alla giustizia del fine.

Mentre il Patone e Comino dravano in disparte, per lasciar passare quel torrente d'indemoniati, videro venire verso di loro il fratello del secondo, chiamato Giammaria, al quale si fecero fosto incontro, e gli chiesero la ragione di quel tumulto.

— Come, non sapete niente? rispose loro maravigliato.

— Che la resa è ormai sicura? disse il Patone.

— Questo già è gran dolore, rispose Giammaria, ma c'è di peggio.

— E cosa può esser peggiore di tanta ingombrina? interruppe Comino.

mo d'atletico forme, a cui una barba grigia copriva gran parte del volto e tutto il petto. Il suo vestito dimesso, ma non lacerato, mostrava non appartenere negli infimi classi del popolo. Difatti viveva di una pensione assegnatagli dalla Signoria per avere combattuto coraggiosamente sotto la bandiera di S. Marco fino al 1503, che in Romagna ebbe mezza una mano da un colpo di sciabola.

Egli chiamavasi Giulio Brunato, ed aveva tolta in moglie una Maria Dunier, vedova d'un guascone, fatta da lui prigioniera nella battaglia di Tornovo.

Di quel tempo fosse costei, vedremo in seguito.

Camminava a manca del Brunato, Venetino Crota, a destra Tommaso Duco, e gitando pur egli in alto un coltello, Giovanni ardente, spensierato, quantunque di nobile stirpe, gettavasi in mezzo a qualunque commozione popolare, in cui splendesse il più leggiadro barlume di patriottismo, senza riflettere che sovente i mezzi indegni che s'adoprono nozionano alla onestà ed alla giustizia del fine.

Mentre il Patone e Comino dravano in disparte, per lasciar passare quel torrente d'indemoniati, videro venire verso di loro il fratello del secondo, chiamato Giammaria, al quale si fecero fosto incontro, e gli chiesero la ragione di quel tumulto.

— Come, non sapete niente? rispose loro maravigliato.

— Che la resa è ormai sicura? disse il Patone.

— Questo già è gran dolore, rispose Giammaria, ma c'è di peggio.

— E cosa può esser peggiore di tanta ingombrina? interruppe Comino.

tuò il Brunato, il Duco, Venturoso Crota, e qualche altro leale marchese, che acciecati dall'ira contro i magistrati, credevano che la patria dovesse loro saper buon grado di un'azione vituperabile.

Giunsero finalmente alla contrada abitata dagli israeliti.

Questi infelici prevenuti della catastrofe, da cui erano minacciati, avevano lasciate deserte le vie, avevano chiuso i loro negozii, e parte erano fuggiti, cercando salvezza presso qualche buon cittadino, altri per non abbandonare la propria abitazione, serrati gli usci e le imposte, e levandosi dietro un battardo di mobili ed altri oggetti capaci di resistenza, s'erano nascosti nei più reconditi bugigattoli della casa, ed ivi tremando, piangendo e raccomandandosi a Dio, attendevano il loro destino.

La turba, come fu dinanzi a quelle abitazioni, che all'esterno certo non palesavano lo scopo, da cui era guidata, fradoppiò di grida minacciose. In un batter d'occhio fu slondata la porta di uno fra i più ricchi mercanti e crollando la barriera che la chiudeva, sulle mignole mezzo fraccassate caddero gli uni sugli altri gli assalitori. La volta del oscuro androne risuonò di bestemmie e d'urli da far tremare la terra. Quella caduta fu nuova esca al fuoco. I più rabbiosi gridavano al tradimento, come se egli si recassero colà invitati ad un banchetto, oppure mandati ad esercitar giustizia. È vero che la giustizia ha pur essa tante diverse maschere al suo comando, che si ravvisa a stento quando s'anco mostrasi a viso scoperto.

S'immaginò il lettore cosa divenisse in pochi momenti la casa del povero ebreo. I mobili, le suppellettili, piovvero da

l'ultima sopra inarida; tradimento sopra tradimento, figuratevi che mentre i cittadini si adunavano per decidere se Brescia dovesse o no difendersi, messer Antonio Pio abbandonava la città colla sua condotta.

Il Patone, colò il capo e indalla risposta:

— Io lo sapevo, interruppe Comino: ma dissero che andava a campo fuori di Brescia.

— Raggiuri! menzogne! esclamò Giammaria.

— Ed i Rettori lo hanno permesso? chiese il Patone.

— Il timore s'è impossessato di loro per nostra sventura. Essi han mostrato di prevedere in luogo di provvedere, e ciò ha reso furiente il popolo. Adesso torna dall'aver aperto le prigioni: scheggiato il palazzo del Capitano: hanno preso le armi le munizioni: è stato un inferno. Dicono che i Rettori si siano ritirati nelle fortezze. Povera Brescia! Povera Brescia! Ora vanno ad assalire le case degli ebrei. Dio sa che orrori accadranno, che saccheggio!

— Ah! ciò, vivaddio, bisogna impedirlo ad ogni costo, se credessi che mi costasse la vita! esclamò il Patone.

— Sì, Valerio mio, corriamo a difendere quei infelici; soggiunse Comino, incamminandosi dietro all'amico.

— Sarà cosa ben agevole, rispose Giammaria, se hanno un capo.

— E ti segui tentandolo il capo?

La moltitudine intanto erasi allontanata, lasciando dietro a sé lo spavento sulle vie percorse.

Lungo il tragitto faceva massa di nuovi saccomanni; poiché tali potevan chiamarsi quasi tutti gli individui componenti quell'orda clamorosa: eccel-

tutte le finestre, non c'era chiavistello che non fosse saltato all'aria, non cessa, non stipo, non armadio restato intatto. I mattoni dei pavimenti erano stati scavati, stracciati i paglierici, e la paglia sparsa per le camere, rotti i muri ove le canne di camini, ingannando le avare brame, avevano risposto con un suono cupo ai colpi del martello; il demonio della distruzione aveva dato in un istante a quelle stanzette tutto l'aspetto del caos. Oro però ed oggetti preziosi non se ne erano trovati, il che aveva portato a grado estremo l'ira dei sedicenti difensori della patria.

Dopo lunghe ricerche, ad alcuni, che traversavano un cortilaccio, parve udire leggero strepito dal fondo d'una cloaca.

— Qui, qui, gridarono con gioia quei furibondi.

Al loro gridare un'onda impetuosa si precipitò nel cortile.

Allora s'avvidero di fatto che il muro attorno la bocca di quella fogna era scalcinato, e l'infierata, che la chiudeva, con arte al posto rindata.

Una turba il gridò Brunato trattando i più avidi di bottino, che avrebbero voluto irrompere in quelle sozzurre, e massacrare gli innocenti, che se davvero stavan là nascosti, dovevan essere mezzo assisiati.

Accese alcune fascine, trovate in un sotterraneo, s'apprestavano già quattro lo cinque popolani ad entrare nell'apertura, allorché due giovani, fattisi largo tra la folla, e dando prova d'immensa vigoria; colle spade snodate, e la faccia rivolta al popolo, si piantarono innanzi a quel ricettacolo di brutture, esclamando:

— Sia maledetto chi disonora la patria, massacrando i suoi figli!

— È in Roma il celebre pianista ungherese abate Liszt

(Gazzetta d'Italia)

— È giunto ieri in Roma il conte Verasis di Castiglione, addetto alla regia Legazione in Buenos-Ayres, avendo ottenuto un congedo di parecchi mesi

(Diritto)

— 7. — I nuovi ruoli organici per gli impiegati dello Stato, dice l'Italia, sopprimerebbero, per quanto si assicura, 18 posti di capo divisione al ministero delle finanze.

Gli assegni di questi impiegati sarebbero d'ora innanzi portati al bilancio straordinario della spesa.

FERRARA, 6. — Arrivano qui stamane 54 ufficiali delle varie armi della Divisione militare di Bologna con due Generali, i quali hanno fatto negli scorsi giorni nei dintorni della nostra città degli esercizi di campagna coi quadri. Si tratteranno oggi e domani. (Gazzetta Ferrarese)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — La France da parecchi giorni pubblica a grandi caratteri le parole pronunciate alcuni mesi or sono dal signor Cuneo d'Ornano, ardente bonapartista, in una seduta elettorale. Il signor Cuneo d'Ornano aveva detto che « colla repubblica e coi repubblicani si sarebbe fatta una pasta che non avrebbero voluto mangiare nemmeno i cani. » La France stima che queste parole sieno in aperta contraddizione col titolo di candidato del maresciallo — che tale è il Cuneo d'Ornano — e colle dichiarazioni del maresciallo stesso di volere conservare la repubblica.

— 6. — Il Temps, nel divieto opposto dal Ministero italiano alla trasmissione del telegramma del signor Gallenga al Times, vede l'adesione del Ministero stesso alle idee dall'onorevole Crispi manifestate a Berlino.

Il rialzo di Borsa d'oggi è fittizio, ed è destinato a sostenere l'emissione del prestito ungherese fatta a Rothschild.

— È oggi comparso una lettera agli elettori del signor Grevy, la quale ribatte una dopo l'altra, le accuse contro la Camera dei deputati contenute nel manifesto del Maresciallo. Egli dice, che essa rappresentava fedelmente lo stato dei partiti in Francia; che i tre partiti monarchici, che perdettero la repubblica nel 1848, vogliono rinnovare la coalizione per abbattere la repubblica attuale; e scongiura gli elettori a salvarla, rinnovando i voti del 1876.

INGHILTERRA, 4. — Lo Standard fa un quadro desolante di ciò che avviene in Bulgaria, e dice che questa guerra, intrapresa a scopi filai tropici, ha fatto di uno dei più bei paesi d'Europa un teatro di avven-

ta immensa moltitudine stipata nel cortile e nell'androne, e quei mille occhi di bragia, rivolti verso di lui senza profferir parola, d'ede in un lamento e cadde genuflesso.

Il Paione allora, tornandolo a sollevare, sussistò da Comino e dal Ducco, gli disse:

— Fatti animo, fratello, niuno ti nuocerà.

— Messer, balbettò il pover'uomo, non m'abbandonate!

— Non c'abbandono: ma tu devi accondiscendere ai desiderii della patria.

— Ma che si chiede da me?

— Ohi! ohi! gridarono le turbe facendo atto d'avanzarsi.

— Mentre di nuovo il Martinengo ed il Paione tornavano ad interporre fra la plebe e l'Israelita, questi, barcollando, aveva rinchiuso, e chiudendo colla persona l'apertura del suo immondo nascondiglio, a braccia aperte esclamava agli assalitori:

— No, no... per carità!

Allora due o tre della moltitudine dissero ad alta voce:

— A che tanti riguardi per un Ebreo!

E senz'altro: aggiungere si facevan largo tra i loro compagni per venire innanzi, quando Valerio irruppe in queste parole:

— E creato da Dio, è bresciano, e basta.

L'ardire venne meno in quei cuori feroci.

Il Paione disse sommessamente al vecchio:

tura o di carneficina. La condotta della Russia fa un'impostura, e lo Standard dice con dolore che non a lei sola deve attribuirsi tutto il male, ma anche a coloro che in Inghilterra sostennero le sue vedute e si fecero paladini della sua ambizione. Lei ed essi son responsabili della morte di cinquanta mila uomini uccisi dai loro compatriotti e di molte altre migliaia di feriti che gemono negli ospedali. E intanto i russi fanno il conto di quanti individui maschi possono ancora inviare al macello, e riconoscono con soddisfazione che avendone più dei turchi, finiranno coll'abbattere il nemico; pare dunque che la guerra per ora non debba finire.

SPAGNA, 3. — I giornali spagnuoli annunziano che i delegati della dogana, prima di partire per Parigi, ebbero una conferenza col ministro delle finanze, il quale fece loro conoscere le vedute del governo. Essi partiranno lunedì o martedì della prossima settimana.

Il corpo diplomatico, le autorità politiche, amministrative, civili e militari, e il maresciallo Serrano si sono recati il giorno 3 corrente a visitare la regina madre.

SERBIA, 2. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung ricava da Belgrado, 2 ottobre, il seguente dispaccio:

Stefan Mihalovic riuscì ad indurre il ministro di giustizia Gruica a desistere dal suo proposito di formare un ministero di conciliazione. Con ciò la crisi ministeriale è evitata. Ai confini tutto è quieto. I comandanti dei corpi ebbero ordine di fortificare i punti più importanti dei confini con opere di terra e di tracciare e fortificare la seconda linea di difesa. Lungo quest'ultima si accamperanno le truppe di riserva.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

## EMIGRAZIONE

IN ITALIA REPUBBLICA ARGENTINA

L'emigrazione che nel passato dirigevasi spontaneamente alla Repubblica Argentina, era la sola che non doveva temere le grandi disillusioni che attendevano le altre rivolte al Brasile ed alla Venezuela, essendo le rive del Plata sotto ogni rapporto meglio confacenti alle nostre popolazioni, sia per la salubrità del clima, sia per l'identità dei costumi e delle consuetudini e per le facilitazioni derivanti dal già lungo soggiorno colà di numerosi connazionali.

Disgraziatamente questo stato di cose ha subito ora una grave alterazione per le mutate condizioni di quella Repubblica. La medesima venne travagliata nel decorso anno da una crisi finanziaria che è ora giunta ad enormi proporzioni, senza fondata speranza che possa in breve cessare. Ciò ha dato naturalmente origine a sfiducia, a malcontento e ad un malessere generale che occasionò uno staguamento di affari, dal quale dovevansi attendere funeste conseguenze per quelle popolazioni e soprattutto per i poveri emigranti che non possono più trovarvi occupazione per provvedere al loro sostentamento.

Questa è la condizione attuale nelle città della Repubblica. Nelle colonie agricole, invece, dove la crisi finanziaria non avrebbe fatto sentire meno la sua influenza, altre sono le cause che impediscono di trovarvi non solo la prosperità, ma pur anco i mezzi di sussistenza. Gli agricoltori che si portano a lavorare nelle colonie suddette devono ora lottare con nemici forse più temibili ancora, come sono, per tacere di orribili epidemie che talvolta decimano le popolazioni, le cavallette dalle quali vengono devastati i raccolti, e le invasioni degli Indiani. Queste ultime che erano rare in passato, ora tendono ad aumentare, e le forze di cui dispone il governo locale disgraziatamente non sono al momento tali da poterle combattere e contenere; perciò i coloni si trovano esposti ad essere uccisi dai selvaggi o ad essere rubati dai bestiami e delle donne e assoggettati ad esorbitanti condizioni per riscatto di quest'ultime.

Qui è da osservare che se tale è in generale lo stato di quelle colonie, i nuovi coloni che vi arrivano e dagli agenti di emigrazione vengono facilmente trasportati con le loro famiglie negli estremi territori delle colonie stesse, sono quelli che corrono fra tutti i maggiori pericoli.

Comechè c'è non fosse sufficiente a creare una situazione poco attraente, deve aggiungersi che la siccità pubblica delle città e particolarmente delle campagne, presenta pochissime garantigie, per cui frequenti sono gli assassini che vi si commettono, e non rari i casi in cui non è possibile di ottenere giustizia, tanto più che non sempre può lodarsi la parzialità di quella magistratura quando trattasi di imputazioni fatte da sudditi esteri a carico di nazionali della Repubblica.

Questi ultimi poi, in generale, non amano gli stranieri per sentimento di gelosia che provano nel vedersi il più delle volte sopraffatti dall'attività ed operosità dell'europeo, e questo stato spiega la frequenza con cui vi avvengono i reati di sangue.

Il Governo della Repubblica, temendo che i fatti succennati potessero influire sinistramente sull'animo delle popolazioni estere, le quali fornivano il maggiore contingente alla emigrazione per quelle contrade, occasionando così una mancanza di braccia riconosciute necessarie a ripartire le perdite derivanti dalle cause susseguite, ed in conseguenza temendo che le colonie dovessero perire, credette di provvedere alla bisogna con una legge intitolata sulla emigrazione e colonizzazione, la quale venne sanzionata dal Congresso della Repubblica in data 8 ottobre 1876, ed è rivolta appunto a favorire a tutta possa l'immigrazione nel territorio della Confederazione.

Basterebbe il considerare che se quel Governo ha sentita la necessità di richiamare con apposita legge emigranti nel suo territorio, ciò prova quanto sieno vere le susseguite notizie, e reali i motivi persistenti che impediscono alle colonie di venire più floride, ed obbligano i coloni attuali ad abbandonarle.

Se non che la legge stessa non lascia in proposito alcun dubbio, poiché nel tracciare i doveri e le attribuzioni degli agenti argentini di emigrazione all'estero, dice nettamente: essi devono fare con tutti i mezzi che sono in loro potere una propaganda continua in favore della emigrazione, ed indica poi il modo ed i mezzi più adatti per promuoverla e per allentarla.

È facile dopo ciò il comprendere quale debba essere l'interessamento degli agenti argentini ufficiali, ufficiali e privati di magnificare ed esagerare i vantaggi che possono determinare gli italiani ad abbandonare la patria, ma non è maggiormente difficile il conoscere che se talmente sentesi dal Governo argentino il bisogno di attrarre colà l'emigrazione, ciò vuol dire che manca ora di quell'allettamento naturale che vi ha spinti spontaneamente per il passato, perchè appunto conoscete che le condizioni del paese offrivano dei vantaggi ed erano affatto diverse dalle presenti.

Però non è a credere che la legge succennata sia poi in tutte le sue parti interamente favorevole agli emigranti, poiché se è larga nell'allevarli, quando poi si trovano nel territorio della confederazione prescrive condizioni non tutte benevole, e fra le altre impone quella abbastanza grave di considerare cittadini della Repubblica i figli degli italiani nati colà, e ciò per poterli arruolare forzatamente e costringerli a prestare servizio militare nei momenti di rivoluzione, pur troppo frequentissimi in quelle contrade.

È certo però che di questa condizione non faranno mai parola gli agenti di emigrazione, troppo occupati e paghi a magnificare i vantaggi che possono influire sull'animo di chi sia propenso a lasciarsi sedurre dalle speranze di grandi fortune.

Per lo stesso motivo essi si guarderanno bene dall'istruire l'emigrante quanto sieno colà frequenti le agitazioni rivoluzionarie e continue le lotte dei partiti, le rivalità tra provincia e provincia, le quali cose in fluiscono sulla pubblica quiete, sulla sicurezza, ed il più delle volte sulla amministrazione della giustizia. Conseguenza di tutto ciò ne viene la guerra civile, che scoppia quando un partito si crede abbastanza forte per sopraffare l'altro, ed i poveri coloni ne sopportano per lo più le conseguenze più tristi ed immediate, perchè, laddove sieno riusciti a guardarsi dalle cavallette, dai danni che derivano dalla siccità o dalle intemperie, che non sono rare, sono esposti agli orrori della guerra civile ed alle conseguenze non meno dannose che trae seco.

Le notizie che al presente giungono dalle colonie agricole della provincia di Santa Fe, una volta già florida, sono invero delle più sconsolanti, e tali che lo stesso Commissario generale d'emigrazione in Buenos Ayres, che pur sarebbe interes-

sato ad occultarlo, ammette che lo stato della cosa è grave e merita di essere preso in seria considerazione e dal Governo e dai privati. In tutte mancano le sementi per la coltivazione dei terreni, i coloni sono ridotti nella più desolante miseria, ed esposti come si trovano alla fame ed alle invasioni dei selvaggi, sono costretti ad abbandonare quei luoghi, perdendo il frutto di lunghi anni di loro fatiche.

Queste sffegenti notizie sono ampiamente comprovate dai vari articoli che si trovano inseriti negli ultimi periodici giunti da quella Confederazione, e che qui appresso si inseriscono integralmente, perchè possano servire di norma onde non si abbia a dubitare della sussistenza dei fatti succennati.

(Continua)

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Arrivo. — Questa mattina, col treno delle ore 4.34, giunse a Padova S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro delle finanze, Agostino Depretis, venuto, come avevamo annunziato, per assistere all'inaugurazione delle nostre ferrovie consorziali.

Il Ministro era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Braganze, e dal comm. Ronchetti segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Erano alla stazione per riceverlo il Sindaco comm. Piccoli, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Dozzi con due deputati provinciali, il senatore Lamperico, il deputato Breda, il generale Poninski, il Consigliere Delegato con tre Consiglieri di Prefettura, il Vice-presidente del Tribunale, l'Intendente di Finanza, il Rettore dell'Università, il Sostituto Procuratore Bonomi, ed altre rappresentanze.

Il Ministro andò in alloggio coi comm. Ronchetti e Braganze nel Palazzo del R. Prefetto.

Inaugurazione delle ferrovie consorziali.

Oggi ha luogo la festa inaugurale delle ferrovie Padova-Bassano-Vicenza-Treviso, e i padovani vi partecipano con sentimento di legittimo orgoglio e di vivissima soddisfazione, perchè all'iniziativa della nostra provincia, insieme a quella delle provincie consorelle di Vicenza e di Treviso, è dovuto se d'ora innanzi, per l'apertura di queste linee consorziali, le loro comunicazioni saranno più facili e più spicce, con tanto vantaggio del commercio interno ed esterno.

Noi ci ralleghiamo che dalla regione veneta sia partito l'esempio di questo slancio, in grazia del quale, colle risorse quasi esclusive di tre provincie e dei loro comuni, e per l'energica intraprendenza della Società Veneta di costruzioni, si è potuto aprire in brevissimo giro di tempo queste linee ferroviarie di tanta importanza.

Auguriamoci che il nobilissimo esempio venga imitato in altre parti del Regno, affinché, se tutte hanno bisogno e diritto di ripeterlo dal Governo incoraggiamento e tutela, ciascuna dimostri col fatto di voler contribuire colle singole attività e colle singole risorse locali alla grandezza e al benessere della patria comune.

Gabinetto ottico-meccanico. — Il cav. Patagna ci fa sapere che la prima esposizione del suo Gabinetto ottico-meccanico resterà aperta a comodo del pubblico tutto domani (9). Mercoledì p. v. comincerà la seconda esposizione, con nuove vedute di paesi, città, monti, vallate, ecc. Quelli pertanto che non hanno ancora potuto fare il primo giro del mondo nel gabinetto di Piazza Unità d'Italia (altius dei Signori), approfittino delle ultime ore e ne rimarranno contentissimi.

Scuola corale. — Il cronista di questo giornale non lo conosceva di persona; soltanto i briosi e colti articoli dell'Italo che legge sempre con piena soddisfazione e piacere me lo facevano noto. L'altra sera poi fra lui e me accadde una democratica reciproca presentazione nella sala del Teatro Nuovo.

Premesso ciò credo che l'esimo cronista mi accorderà la libera parola. Egli scrisse nel N. 275 di l'altra sera un breve articolo sul saggio dato dagli allievi della Scuola Corale. Io mi associo pienamente a quanto in questo è contenuto in riguardo all'utilità dell'istituzione e in tutto il resto, fino al punto in cui viene alla relazione della serata musicale. Io so che quando fu scritto in un giornale sopra alcuna cosa avvenuta in città, non si ripetono altri scritti, ma sono sicuro che il cronista non se ne avrà a male, anzi approverà quanto io avrei ad aggiungere. I due non è che questione di dettagli; e in simili relazioni i dettagli possono esser molto cari a quelli che vi presero parte.

Non può ammetterli qui il quod scripsi scripsi, ma si deve aver riguardo al quod non scripsi.

Intanto io ringrazio il gentile scrittore della parola di encomio che contiene sul mio conto, e dirò che forse quella parola mi suscitò un po' di rimorso, per non aver forse in questo anno avuto per quella Scuola tutte quelle premure che merita; ma ci rimedierò per l'avvenire.

Quello che manca nei dettagli intendo di qui apporlo io. So, che la guerra maledetta dell'Oriente e il cielo buio e burrascoso di Francia non lasciano tanto campo alle chiacchiere di famiglia. Ma basta quindi di far conoscere che fra i pezzetti eseguiti degli allievi vi furono cinque cori, due dei quali per sole voci di donna, composizioni queste due assai graziose del maestro Girotto; e che vi fu il bis d'uno di questi; e che il coro della Lucrezia Borgia, quello dell'Otello e il fabbro ferrajo, composizione del G. rotto, furono valentemente eseguiti con perfetto accordo, con molto colorito e con vera passione;

che la giovinetta allieva Enrichetta Palocco cantò con molta precisione ed eletti modi la romanza Ricordati di me, del bravo dilettante trivigiano dott. Moretti Adimari; che il signor Pietro Lombardi allievo della scuola eseguì da vero artista la stupenda romanza del tenore nella Marta, e dovette replicarla d'altro insistente desiderio del pubblico;

che il duetto del Belisario tra tenore e baritono andò benino, non però così bene come gli altri pezzetti; che il lamento del povero, comoventissimo ad elato lavoro del maestro Girotto venne bisato; e procurò al giovinetto baritono signor Rossetto gli encomi più fervidi di tutto il non piccolo, nè incolto auditorio;

che il sig. Filippo Bigontina accompagnato al piano tutti questi pezzetti addimostrando somma intelligenza, maestria e capacità.

Chiedo poi questi miei appunti colorire una cosa che l'egregio cronista ignorava, e che lo stesso maestro, ancor tutto commosso, mi raccontò il dì appresso.

Quasi ovari alunni del sesso maschile, mediante obolo settimanale fra essi raccolto organizzarono una piccola dimostrazione di affetto e riconoscenza al loro istitutore maestro Girotto, per la premura e zelo da lui sempre largamente usato nella loro istruzione, invitandolo a presiedere dopo il Saggio un'allegria e ricca cena allo Storzio. E nella libera sala del Gasparotto, come in quella del Teatro Nuovo, addimostrarono que' giovanotti la schietta gentilezza e i bei modi che anche in persone per lo più appartenenti al ceto degli operai può innestarsi ed imperare quando il cuore le indirizza, quando l'istruzione e sopra tutto l'arte celestiale della musica sopra la loro casta le eleva.

L. FARINA.

Concerto. — La musica del 1.° Regg. fantoria suonava oggi 8 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzetti:

1. Marc. a. Olivieri.
2. Sinfonia, Forza del destino. Verdi.
3. Mazurka. S. yno.
4. Terzetto, Gara concertistica. Gatti.
5. Polka. L. Haschich. Moro.
6. Ballo. Promessi Sposi. Petrella.
7. Galopp. Petrali.

Teatro Garibaldi. — Fra poco il signor Lodovico Corsini (maestrale dello Stenterello) rappresenterà colla sua compagnia alcune commedie e vaudevilles.

Tentato suicidio. — Ieri sera alle 7 1/2, certo sig. T. di anni 30 circa, proveniente da Roma, ove era stato impiegato al Ministero del'In-

terno in qualità di straordinario, entro il recinto del cimitero comunale fuori di Porta Savonarola, esplose un revolver in direzione delle ultime coste sinistre, riportandosi gravissima ferita. Venne al più presto e colla massima cura trasportato al c. v. c. ospitale.

Giurati dei Giurati che dovranno prestar servizio presso la Corte d'Assise del Circolo di Padova nella prima Sessione del quarto trimestre 1877, che avrà principio il 6 novembre p. v.

Ordinari.

1. Saetta Antonio, di Padova.
2. Lupati dott. Giulio, id.
3. Toniolo Felice, di Vò.
4. Torresini Rainero, di Padova.
5. Brombara Clemente, di Bontella.
6. Lenner dott. Jacopo, di Padova.
7. Stenari Giovanni, id.
8. Ongaro Bernardino, id.
9. Giudice Giovanni, id.
10. Gottardi Franco, di P. di Bronta.
11. Saraffi Carlo, di Padova.
12. Pezzolo dott. Marco, id.
13. Mietto Francesco, di Teolo.
14. De Castello Gaetano, di Padova.
15. Rovelli Pietro, di E. t.
16. Migliorini dott. Carlo, di Padova.
17. Bolognin dott. Adolfo, id.
18. Piovene Corrado, id.
19. Bernardi dott. Luigi, id.
20. Ciogna Angelo, id.
21. Baroni Girolamo, di Padova.
22. Fanoli Michelangelo, id.
23. Baniolo Francesco, di Conselve.
24. Candiani d. Roberto, di Padova.
25. Alberti cav. Giulio, id.
26. Naccari Angelo, id.
27. Moroni dott. Luigi, di Monselice.
28. Cappellato Luigi, di Piove.
29. Bertolini Angelo, di Stanghella.
30. Soliman Angelo, di Castelbald.
31. Bellati Agostino, di Padova.
32. Pallin Gaetano, di Carrara S. Giorgio.
33. Alphonroy Isaisa, di Padova.
34. Berti Lazzaro, id.
35. Giacomelli dott. Giuliano, id.
36. Follador Giacomo, id.
37. Agide Federico, id.
38. Pellizzari dott. Rainieri, id.
39. Bolati dott. Mauf. edo, id.
40. Silvestri Antonio, id.

Supplenti

1. Duse dott. Antonio.
2. Palazzi Giuseppe.
3. Polli Nicolò.
4. Turazza prof. Domenico.
5. Vigianni dott. Aurelio.
6. Levi Guglielmo.
7. Fabris dott. Giovanni Maria.
8. Favretti Giuseppe.
9. Penzo Antonio Maria.
10. Galli Carlo.

Tutti di Padova.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I. P. M.

Per la prima volta

Un orecchino d'oro.

Una corona con una medaglia e un crocifisso d'argento.

Un portamonete con lire dieci.

Vari biglietti del Monte di Pietà.

Una canna da caccia.

Bibliografia. — L'ELOQUEN IN ATENE E IN ROMA AL TEMPO DELLE LIBERE ISTITUZIONI. — Saggio di Ferdinando Gnesotto. — Drucker Tedeschi editori.

L'eloquenza antica deve il suo massimo splendore all'esser nata cresciuta tra il popolo libero e interessato alla pubblica cosa, all'attento continuamente alla fonte e alla sorgente delle tradizioni e dei sentimenti nazionali. Se non ci restassero che solo scarsi frammenti degli atichissimi oratori, si potrebbe dire di avere in quei discorsi popoli in difesa di leggi, d'interessi e di liti, i documenti migliori per la storia. Imperocchè tutto negli antichi è trattato davanti al popolo; la azione intera assiste a ogni singolo atto dei cittadini; e l'opera del stato non è che un'opera collettiva quasi senza rappresentanza. L'eloquenza è perciò tra i popoli una vera funzione sociale — durano in libertà — era quel naturale che gli uomini dotati ingegno e di coltura cercassero trarre il massimo partito dalla parola, cercassero i migliori esponenti, per far impressione sugli animi degli uditori e trascinarli alle proprie opinioni.

Così poté nascere un'arte dell'eloquenza: arte meravigliosa, poi aveva per contenuto la vita nazionale e i sentimenti umani; arte perché nella distruzione degli Stati tra il seguirsì delle civiltà, l'umanità resta sempre lo stesso. A questa ragione che gli studi dell'eloquenza antica, oltre che un'importanza storica, possono avere un'importanza pratica, abbiamo veduto piacere il libro dell'egregio prof. Gnesotto, il quale s'è proposto di tracciare la storia dell'eloquenza antica e della latina, dai primi tentativi fino al loro punto luminoso in quei due popoli coincidente, è naturale, col tramonto della libertà. In questo lavoro il nostro autor

Continua

mostra informato di tutti i risultati della critica tedesca; ma in pari tempo non si diparte mai dall'esame accurato delle fonti, e se s'imbatta in qualche incertezza o controversia, egli, nel scegliere il suo partito, fa sempre uso di un retto discernimento e di una coscienza serena. Espone la vita dei singoli oratori, dà uno specchio delle condizioni storico-politiche generali e speciali, in cui sono riusciti, studia la loro importanza rispetto al progresso dell'eloquenza, distingue quelli che la coltivarono praticamente da quelli che escogitarono ammaestramenti e regole per gli altri.

A Demostene e Cicerone il prof. Gnesotto consacra giustamente le sue cure principali: quei due grandi oratori, vissuti ambedue nei tempi delle massime lotte interne ed esterne, rappresentano l'ultimo stadio della libertà greca e romana; libertà dissolventi, là per l'imminente invasione straniera, qua per il cozzo dei partiti, che, ciechi o interessati, si disputano il dominio di Roma. Per ciò nelle loro orazioni c'è tutto l'impeto delle grandi passioni nazionali, c'è tutto lo sforzo delle lotte supreme; e appunto per questo contenuto vivo e popolare, reso, se è possibile, ancora più ardente dall'ingegno e dall'animo degli oratori, quelle orazioni, specialmente di Demostene, rimasero insuperate e trovano appena qualche riscontro nei discorsi di Mirabeau dalla tribuna francese.

La corruzione generale del costume e del carattere, tra cui si svolse l'opera di Demostene e di Cicerone, fa sì che molti non trovassero immaicolati nemmeno quei due grandi oratori. La critica moderna ha presto purificato il primo, e, il nostro autore ha poco da fare per lui. Molto invece per Cicerone, su cui si accumulano le più gravi accuse, dirette non solo contro il cittadino, ma anche contro lo scrittore, specialmente dallo storico Mommsen.

Il prof. Gnesotto, nell'ultimo capitolo del suo libro, lo difende con molta efficacia, e se da un canto deve rinunciare a darci in Cicerone un cittadino forte e coraggioso, gli riesce dall'altro a sfatare molti dei pregiudizi di Mommsen intorno l'oratore. Noi dobbiamo tener conto al professore Gnesotto di essersi per primo tra noi accinto vigorosamente a quest'opera di rivindicazione nazionale; dico nazionale, quantunque un altro tedesco, il Lessing, abbia detto che gli italiani derivano da Roma, proprio come i mosconi dalla carogna di un cavallo. E quantunque il nostro autore, così prodigo di particolari storici, biografici e aneddotici, che sono la parte estrinseca dello studio dell'eloquenza, ci abbia lasciato a desiderare uno studio maggiore della parte artistica e intrinseca, con qualche corredo di esempi pratici; pure è indiscutibile che il suo libro, compilato con tanta diligenza e acume critico, gioverà moltissimo ad avviare i giovani nello studio degli antichi oratori; studio fecondo di pratici ammaestramenti e degno di un popolo, che ha riacquisita, a prezzo di tanti sacrifici, con le altre libertà anche quella della parola.

**Particolari.** — La *Perseveranza*, 7, dà i seguenti particolari sull'avvelenamento, ieri da noi riferito:

Sull'avvelenamento involontario che abbiamo accennato ieri, aggiungiamo i seguenti schiarimenti nei quali sono meglio precisate tutte le circostanze di fatto che l'accompagnarono:

Regina Colombo, d'anni 35, abitante al n. 149 a Riparto VI del suburbio, sentendosi giovedì sera in malessere, mandò la figlia da un droghiere a comperare del cremore di tartaro. Fatta l'infusione e bevute alcune stille, la Colombo provò un insolito disgusto nel trangugiare, e a due sue amiche che erano con lei, certe Maria Mariani, d'anni 60, e Maria Tamborini, d'anni 48, e che abitano pure nella medesima casa, disse dello strano ribrezzo provato. Le due donne vollero assaggiare anch'esse l'acqua, e subito s'accorsero che quello non poteva essere cremore di tartaro. Si cercò allora di gettare via il tutto; ma in quel mentre ecco sopravvenire certo Giovanni Viscardini d'anni 54, di Metna, stalliere presso Agostino Lanza, colà pure domiciliato. Appena udite, il fatto, egli orolò incredulo la testa, chiamò visionarie quelle donne, ed afferrato il recipiente, dicendo che aveva proprio bisogno di rinfrescarsi, l'ingollò d'un fiato.

Tanto le donne che il Viscardini furono ben presto presi da spasimi, ma il Viscardini in modo gravissimo. Aveva il viso stravolto, i casigliani, spaventati, mandarono allora tosto pel dottor Aristide Moroni, il quale subito verificò in quegli imprudenti i sintomi di avvelenamento. Il resto è noto pur troppo. Le indagini fatte

diedero per risultato che il droghiere aveva somministrato, come dicemmo ieri, anziché cremore di tartaro, arsenico. Il droghiere dichiarò che il pacco lo aveva ricevuto per cremore di tartaro dalla spezieria.

L'autorità ha già iniziato un rigoroso processo. Le donne avvelenate, questa mattina non erano ancor fuori di pericolo.

**Prestito di Napoli.** — Scrivono da Roma, in data del 6 corrente, alla *Gazzetta d'Italia*:

«La sottoscrizione al prestito della Città di Napoli è stata un vero aborto.

In Italia, Svizzera, Austria-Ungheria e Germania furono firmate soltanto 3044 obbligazioni».

Non si conosce ancora il risultato della sottoscrizione in Francia; ma non se ne spera nulla di bene, dacché due telegrammi diretti a Parigi per averne informazioni furono lasciati senza risposta.

Giova avvertire che il prestito si compone di 205,954 obbligazioni di lire 400 caduna. Il modo con cui quello fu accolto dal pubblico è una splendida prova della fiducia che ispira all'interno ed all'estero l'amministrazione del duca di San Donato per il municipio di Napoli.

Si domanda: Cosa farà ora l'onorevole duca di San Donato?

**Furto ingente.** — La *Gazzetta di Palermo* annuncia che giovedì sera fu consumato mediante scassinazione un furto dell'ingente somma di lire 35,000 circa, in danno dell'esattoria delle imposte dirette di Monreale.

**Disastro.** — La *Statuto* di Palermo reca:

Il 7 ottobre, a mezzogiorno, a causa di un forte temporale scatenatosi nel paese di Parco, il torrente che scende dalla montagna la *Muarda* straripò dal suo letto naturale, e deviando sopra il paese sul *Campo del 1860*, trascinando seco sassi e macigni, rovinò ben tredici case, portando il tutto e la desolazione.

I morti, finora conosciuti, sono quattro, i feriti in maggior numero qualche individuo sparito si crede travolto dalle onde.

Le vittime sarebbero state di più; ma, l'impareggiabile energia e l'abnegazione di quel bravo tenente dei bersaglieri, cavaliere Stefano Hidalgo e del brigadiere dei RR. Carabinieri, sig. Pietro Tonnalotto hanno evitato altre conseguenze.

Il danno si nell'abitato che nei campi si fa ascendere a L. 200 mila.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova**

8 OTTOBRE

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 47 s. 28.6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 58.7

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio dal mare.

6 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill.	762.6	761.4	762.0
Termom. centigr.	+14.5	+16.0	+12.0
Umid. rel.	63.7	59.6	61.0
Dir. e forza del vento	NE 2	NE 3	E 2
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7

Temperatura massima = +17.7

» minima = +10.9

**ULTIME NOTIZIE**

La *Capitale*, progressista, scrive: Si parla di nuove sollecitazioni mosse ad alcuni deputati di sinistra perchè accettino dei posti elevati nell'amministrazione. Del resto e del Leardi, si vorrebbero far fuori due direttori generali del ministero delle finanze.

**CONVENZIONI FERROVIARIE**

Il *Popolo Romano* crede di poter affermare che entro la settimana le convenzioni saranno regolarmente firmate dalle parti interessate.

Si può quindi con certezza ritenere che il Parlamento sarà riaperto nella prima decade di novembre.

L'*Opinione* accenna ad un trattato d'alleanza eventuale che sarebbe stato concluso fra la Germania e l'Italia, aggiungendo che l'andata di Crispi a Gastein avrebbe avuto per scopo di definire la stipulazione col principe Bismark. A quest'alleanza, secondo scrivono da Berlino al citato giornale, avrebbe aderito l'Austria-Ungheria nel convegno di Salisburgo.

Così l'Italia sarebbe entrata nella alleanza dei tre Imperatori, non alterandola, ma rafforzandola.

Una corrispondenza della *Perseveranza* si dice in grado di garantire l'insussistenza d'una tale alleanza.

**CORRIERE DELLA SERA**  
8 ottobre 1877  
NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 7 ottobre.

È curiosa la polemica che si impegna ora fra i giornali romani. Basa mi pare un gioco a gatta cieca. Chi afferma e chi nega che l'onore Crispi abbia concluso a Berlino, in nome del governo italiano, un trattato di alleanza, un patto che rafforzerebbe ognor più la lega dei tre imperatori coll'adesione dell'Italia.

Io credo assai difficile conoscere per ora la verità su sì delicata questione e le smentite di qualche giornale alle notizie di qualche altro vanno accolte con tutte le riserve.

Mai, come in questi tempi nei quali tanto si ciancia di pubblicità, i popoli furono tenuti all'oscuro circa gli intendimenti e le idee politiche dei governi e spesso non sono illuminati se non quando giunge il quarto d'ora di Rabelais, cioè il momento di pagare il conto delle opere e, talvolta, degli spropositi dei governi. In Italia poi sotto l'attuale Ministero il buio è completo e si possono attribuire al gabinetto nella politica estera le idee più opposte e le intenzioni più contraddittorie.

Ciò infatti avviene ogni dì e basta leggere i giornali italiani e stranieri per convincersene.

E a proposito del viaggio a Berlino dell'onore Crispi, osserverò che esso non fu soltanto un pessimo servizio reso al governo italiano, ma fu pure un colpo recato ai repubblicani di Francia, i quali possono ben esclamare: dagli amici ci guardi Idio... I giornali clericali, come era prevedibile, si valgono delle imprudenti parole che il presidente della Camera pronunciò a Berlino contro la Francia, per combattere i candidati repubblicani. L'*Univers* che ho sotto l'occhio, chiude un suo articolo contro i candidati repubblicani colla seguente considerazione, della quale non si può negare la logica:

«Colui che ha parlato in Germania contro la Francia, è rivendicato dal signor About come l'amico dei radicali. Che concluderemo, se non che gli elettori sono avvertiti? Per amor della pace non meno che per patriottismo, essi comprenderanno la necessità di votare per candidati devoti al soldato la cui spada, più che mai, è necessaria a garantire il paese contro minacce alle quali i nostri radicali fanno sì vergognosamente eco.»

Di questa conclusione del diario clericale il merito è tutto del signor Crispi...

Si parla nuovamente d'una prossima informata di senatori, la quale precederebbe la riconvocazione del Parlamento. Io credo che la lista dei nuovi senatori sia pronta, ma venni assicurato che il decreto di nomina verrà sottoposto alla firma reale soltanto dopo la chiusura della sessione, cioè quando si aprirà la seconda sessione della XIII legislatura e, quindi, probabilmente, nel prossimo gennaio.

Il guardasigilli è ritornato a Roma. La di lui salute non è ottima.

Al ritorno dal Veneto del capo del gabinetto, il Ministero si adunerà a Consiglio per l'esame di alcuni progetti di legge da presentarsi al Parlamento.

Il ministro dell'interno ha già preparato un progetto di riordinamento della pubblica sicurezza, la cui discussione non potrà essere né breve né calma.

Nulla è concluso finora circa la questione ferroviaria e una risoluzione definitiva non potrà prendersi che dopo il ritorno a Roma dell'onore Zanardelli.

L'ambasciatore di Germania conferì ieri coll'onore Depretis.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**

Il *Times* ha da Vienna 4:

A Mehmet Al' è stato tolto il comando, e Suleiman pascià lo ha

rimpiazzato; Reouf pascià prende il comando delle truppe di Schipka.

La causa del richiamo del Serdar Ekrem è che dopo aver egli promesso più volte di prendere l'offensiva ha detto improvvisamente che gli conveniva di prendere una via opposta: ed il saggio Consiglio di guerra di Costantinopoli ha ritenuto che l'ardito Suleiman pascià sia l'uomo capace di fare il colpo che il timido Al' non ha avuto coraggio di fare. Sicché nello stesso momento avvengono grandi cambiamenti nella costituzione delle due armate beligeranti; i russi chiamano Tottleben a dirigere, come capo di stato maggiore, le operazioni di Plevna e il generale Kotzebue farà da consigliere al quartier generale russo; i turchi cambiano due comandanti d'armata.

La *Neue Freie Presse* parlando della nomina di Suleiman pascià a generalissimo dell'esercito ottomano così si esprime:

L'ardita, impetuosa natura di questo generale lo rende atto più di qualunque altro ad un movimento d'offensiva e s'egli nel mese di settembre avesse avuto il comando dell'esercito del Danubio avrebbe certo battuto lo czarевич, presso Biela e posto fine felicemente alla campagna.

Ma ora il momento favorevole all'offensiva dell'esercito dal Danubio sembra già trascorso. Lo czarевич ha già ricevuto molte truppe di rinforzo armate con facile Berdan.

Il comandante dell'esercito turco del Danubio può, anche senza avere grandi rinforzi, aspettare l'attacco dei russi su tutta la linea ben fortificata del Lom nero e tener testa allo czarевич.

Quando quest'ultimo con un attacco mal riuscito avrà scemato le proprie forze, allora sarà giunto per Suleiman pascià il momento d'intertraprendere quella vemente offensiva che finora lo caratterizza.

Telegrafano al *Fremdenblatt* notizie molto interessanti sul cambiamento avvenuto nel comando dell'esercito turco del Danubio. Risulta da queste notizie che alla Corte del Sultano si era già da lungo tempo malcontenti del lento procedere di Mehmed Al', il malumore raggiunse la più alta misura quando dopo la battaglia di Czerkova, Mehmed Al' interruppe l'offensiva, e invece di oltrepassare la linea della Jantra indistreggiò sul Lom.

All'ordine reiterato di riprendere l'offensiva e con energia, Mehmed Al' dichiarò che con le sue truppe poco esercitate il forzare la linea della Jantra non avrebbe portato che un inutile spargimento di sangue.

In seguito a questa risposta da Costantinopoli si chiese a Suleiman pascià s'egli avesse speranza di poter prendere le posizioni russe del Jantra con le forze di cui può attualmente disporre.

Dietro risposta affermativa, Suleiman venne subito nominato Serdar Ekrem.

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si considera questa misura come una completa vittoria del partito della guerra ad oltranza, il quale non vuol sapere di pace finché tutti i russi non sono scacciati dal territorio turco.

«Sul comp lotto di Transilvania il *Naplo* di Pest ha il seguente dispaccio:

«L'organizzazione della legione transilvana è opera della propaganda polacca; 150,000 fiorini furono raccolti; una metà contribuita dai magnati polacchi, l'altra metà dagli inglesi. Il danaro era amministrato a Pest e in Transilvania da persone onorate la cui posizione sociale era una garanzia sufficiente. Klapka e Helly non erano copromessi.»

Come fu annunziato negli scorsi giorni, il principe di Montenegro ha deciso di tenersi d'ora innanzi nella più stretta difensiva per mantenere le posizioni di cui riuscì ad impadronirsi in questa campagna.

Apprendiamo ora da un dispaccio del *Tagblatt* che il principe ha co-

mandato per lettera questa risoluzione allo Czar. Ivi egli dichiara inoltre che il suo consipio principale essendo quello di liberare dal giogo dei turchi le tribù di Scharanzi, Esseri, Pivi, Drebisatzi, Gatzaki, Rudini e Kikschizi e Banjani dell'alta Erzegovina, egli lo considera come esaurito. Aggiunge ch'egli non oltrepasserà la linea di Banjani, sperando, che lo Czar vorrà far sì che quel territorio venga in un trattato di pace incorporato al Montenegro.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

**COSTANTINOPOLI, 7.** — Mehmet Al' assunse il comando dell'esercito contro il Montenegro. Le ultime riserve furono convocate. Un telegramma di Maktar dice ch'egli calcola le perdite dei russi nell'ultima battaglia di 10,000 uomini, le perdite dei turchi furono di 2000 uomini.

**GORNYSTUDEN, 6.** — Il granduca Nicola è arrivato. Dappertutto segue la tranquillità. Il tempo è piccolissimo e freddo.

**BELGRADO, 7.** — Persiani, consegnando le sue credenziali, espresse i sentimenti di benevolenza dello Czar per la Serbia. Milano espresse il suo desiderio di mantenere relazioni amichevoli fra la Serbia e la Russia.

**PARIGI, 7.** — La professione di fede di Gambetta dice che la Francia parlerà e dirà cosa pensa del gabinetto attuale, del capo dello Stato, e dello scioglimento ingiustificabile della Camera. La Francia vuole la repubblica e dirà che vuole sottrarsi alla dominazione clericale, condannerà la politica dittatoriale e non lascerà altra alternativa al potere esecutivo che sottomettersi o dimettersi.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**MADRID, 8.** — Nove persone con armi e munizioni vennero arrestate ieri avendo resistito; vi fu un morto ed un ferito. Il processo è già incominciato.

**PEST, 8.** — L'azione della Serbia sembra definitivamente aggiornata se non abbandonata. Le armi e i denari mancano.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	6	8
Rendita italiana god. 1.	77.82	77.87
Oro	21.99	21.98
Londra tre mesi.	27.33	27.35
Francia	109.85	109.78
Prestito Nazionale	—	39
Obblig. regia tabacchi	808	803
Banca Toscana	1945	1940
Azioni meridionali	257	—
Obblig. meridionali	319	319
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	670	668
Banca generale	770	780
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

**Vienna**

5	6	
Ferrovie austriache	271	274
Banca Nazionale	843	843
Napoleon di oro	9.41	9.41
Cambio su Parigi	104.10	104.60
Cambio su Londra	48.70	48.70
Rendita austr. in carta	117.18	117.18
Mobiliare	216.78	216.78
Lombarda	71.83	71.83

**Berlino**

5	6	
Austriache	498	468
Lombarda	125.80	124.80
Mobiliare	376.80	373
Rendita italiana	70.40	70.10

**Bartolameo Moschin gerente resp.**

**ANNUNZI**

**ISTITUTO TECNICO PROVINCIALE DI PADOVA**

Esami di licenza, di ammissione e riparazione nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1876-77.

Gli esami di Licenza incominceranno il giorno 18 del corrente ottobre alle ore 8 ant. Quelli di riparazione e di ammissione ai corsi II, III e IV il giorno 25.

Gli esami di ammissione al I corso per gli aspiranti non muniti del diploma di Licenza Tecnica o Giuniorale, avranno luogo il giorno 29 e successivi.

Gli aspiranti all'esame di ammissione dovranno produrre, prima del giorno 20, alla Presidenza dell'Istituto un'istanza su carta da bollo corredata

A) del certificato di nascita e di vaccinazione coll'indicazione precisa del domicilio.

B) del certificato degli studi percorsi, o della dichiarazione di un maestro privato che comprovò la sufficiente preparazione dell'Alunno a detti esami.

La distribuzione delle materie e l'ordine degli esami verrà affisso all'Album dell'Istituto.

Padova, 8 ottobre 1877.

Pel sig. Preside ass.  
L. BRIZZO v. p.

**Ai Proprietari di case e campagne**

**AVVISO**

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6ª colonna nella 3ª pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetuto. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

**D'AFFITTARSI**

GIÙ DEL PONTE S. LEONARDO N. 4718

**Casa civile con gaz, corte, giardino, ecc.**

**D'AFFITTARE**

pel pross. 7 Ottobre ed anche prima

**CASA** civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.

Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaia. 21-433

**Non più Medicino**

**Perfetta salute** a tutti senza medicina, senza pioghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

**REVALENTA ARABICA**

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la DELIZIOSA REVALENTA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicazione né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue 20 anni d'invariabile successo.

Niuna malattia resiste alla dolce REVALENTA, la quale guarisce senza medicazione né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, costipazione, diarrea, tosse, asma e etisia, tutti i disordini del petto, dell'esofago, del fiato, della voce, dei bronchi, della gola, della vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue 25 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle dimostrate mediche, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Rivoltare, distr. di Vittorio, il 1º maggio 1868

Da due mesi a quattro parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stitichezza ostinata da dover sopportare fra non molto.

Rivoltare dalla *Gazzetta di Treviso* i pregiatissimi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 4-5 giorni che ne fu usata la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel distr. di qualche lavoro domestico.

Quando le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

**B. UDINGA**

Più nutritiva che l'estratto di carne, ecc. nomina anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 17 fr. 50 c.; 3 kil. 36 fr.; 4 kil. 63 fr. **Espositi di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato in Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & Co., (limited) n. 7, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivoltare: a PADOVA G. B. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; Roberto Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perillo successore Lois farmacia al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Rogivito, farm. Varascini PORTOGUARO: A. Malpieri, farm. — I. ALGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. W. AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, macista. — TOLMEZZO: Giuseppe Ce farmacista. — TREVISO: Zanetti. — U. A. Filippuzzi; COMMESSATI. — VENEZIA: Zamponi; Agenzia Costantini; Antonio Cillo; Bellinato; A. Longega. — VE. Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Beggiano. — VICENZA: Luigi Maiolo; VITTORIO-GRADIS: L. Marchetti; BASSANO: Luigi Fabris di Balò; LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: Chiara, farm. Reale. — ODREZZO: L. Diamatti.

**FARMACIA GAI**

Vedi avviso in 4

**SPRITACCO**

Gabinetto ottico-meca. Unità d'Italia, sp. 3. data: 11 aut. 1877

**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. F. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

# SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galeani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Oggi nella Gazzetta Medica di Vienna 27 maggio 1877. — È inutile di indicare qual uso sia destinato la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALEANI (Milano, Via Meravigli).

Perché già conosciuta non solo da noi ma da tutte le principali Città d'Europa, dove venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sfruttando i pregi di questa TELA ALL'ARNICA, si preparò un unguento che per i suoi effetti emollienti e calmanti, è stato applicato con successo a tutti i tumori, sia primitivi che secondari, e a tutti i tumori del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONNOROICHE** del pr. D. C. P. PONTA

dotate dal 1851 nei sifilomici di Berlino (Vedi Deutsche Klinik und Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.) che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilomici di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galeani copiosa domanda, onde sopprimerle alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina del Giornale, è provato come rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare ostacoli al successo, della pratica come indicate dalle Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad i purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed ogni sedimento.

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc. Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espellazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali, Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle migriate.

Si diffida di chi si vanta di aver scoperto la vera TELA ALL'ARNICA, e di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE ANTIGONNOROICHE, e di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE VEGETALI.

Per comoda e garanzia degli emmalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 sono distinti malattie veneree, di cui si spediscono a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.50.

Si diffida di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE ANTIGONNOROICHE, e di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE VEGETALI.

Per comoda e garanzia degli emmalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 sono distinti malattie veneree, di cui si spediscono a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.50.

Si diffida di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE ANTIGONNOROICHE, e di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE VEGETALI.

Per comoda e garanzia degli emmalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 sono distinti malattie veneree, di cui si spediscono a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.50.

Si diffida di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE ANTIGONNOROICHE, e di chi si vanta di aver scoperto la vera PILLOLE VEGETALI.

Per comoda e garanzia degli emmalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 sono distinti malattie veneree, di cui si spediscono a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.50.

## ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corsa	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corsa	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 3,16	2,55	2	omnibus 5,10	6,30	2		I	omnibus 7,53	12,40	2	diretto 1,15	4,25	2	
II	omnibus 4,42	6,04	2	diretto 6,25	7,45	2		II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,35	2	da Rovigo 4,05	6,05	2	
III	misto 6,20	8,10	2	diretto 8,35	9,54	2		III	diretto 2,05	5,00	2	omnibus 5,00	9,22	2	
IV	omnibus 7,48	9,08	2	misto 9,57	11,43	2		IV	omnibus 5,42	10,15	2	diretto 12,40	3,50	2	
V	avv. 9,34	10,53	2	diretto 12,55	1,55	2		V	diretto 9,47	12,10	2	omnibus 5,15	9,17	2	
VI	2,10	3,30	2	omnibus 4,10	6,30	2		<b>Mestre per Udine Udine per Mestre</b> Partenze da MESTRE Arrivi a UDINE omnibus 6,12 10,20 II 10,49 12,45 III diretto 1,54 p. 8,24 IV misto 6,10 8,40 V fino a Conegliano 6,03 4,59 9,08 V omnibus 10,55 2,24 Partenze da UDINE Arrivi a MESTRE omnibus 1,54 4,32 II misto da 6,10 8,51 III Conegliano omnibus 5,05 10,16 IV diretto 9,44 12,57 V omnibus 3,35 7,52							
VII	diretto 4,40	5,50	2	avv. 4,10	5,30	2									
VIII	6,52	7,45	2	avv. 5,35	6,53	2									
IX	omnibus 8,00	9,20	2	avv. 7,30	8,56	2									
X	omnibus 9,25	10,44	2	misto 11,00	12,38	2									

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corsa	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43	9,15	2	omnibus 5,05	7,32	2	
II	diretto 9,43	11,34	2	avv. 11,35	1,50	2	
III	omnibus 2,40	5,08	2	diretto 3,05	6,44	2	
IV	avv. 7,03	9,35	2	omnibus 5,20	7,49	2	
V	misto 12,50	4,07	2	misto 11,45	3,04	2	

  

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO			
Stazioni	Partenze	Arrivi		Stazioni	Partenze	Arrivi	
Adria	5,11	5,15	2	Legnago	5,02	5,06	2
Adria	5,11	5,15	2	Legnago	5,02	5,06	2
Adria	5,11	5,15	2	Legnago	5,02	5,06	2

  

VIGENZA-THIENE-SCHIO				TREVISO-CASTELFRANCO-CITTADILLA-VICENZA			
Stazioni	Partenze	Arrivi		Stazioni	Partenze	Arrivi	
Schio	5,30	10,50	3,38	Treviso	5,38	7,40	2
Thiene	5,48	11,5	3,33	Castelfranco	5,43	7,36	2
Thiene	5,48	11,5	3,33	Vicenza	5,43	7,36	2

Gradita al palato, si scioglie in acqua, promette l'apporto di tolleranza digestiva, chi più deboli.



Acque dell'Antica Fonte di **PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua L. 23 — L. 36 30  
 Vetri e cassa L. 13 50  
 50 Bottiglie Acqua L. 12 — L. 19 30  
 Vetri e cassa L. 7 30

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia N. 535 A. 22 278

Tipografia edit. F. Sacchetto

# LA FAMIGLIA

SECONDO EDIZIONE

## IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova Tipografia Sacchetto, 1876 in-8 L. 6

Vero Estratto di Carne

# LEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud America)

## 8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnetura di *J. Liebig*

Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale Federico Johst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. 40-369

## OROLOGI DI CONTROLLO

per guardia notturna, per stabilimenti pubblici, industriali, ecc.

di CARLO KAISER di Zurigo

Deposito per l'Italia degli orologi di controllo ed accessori annessi in Milano presso ENRICO BOSELLI orologiaio, via Armadori, 8. Si spediscono prezzi e chiarimenti a richiesta. 2-521

## OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 3.
- COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. L. 50
- Idem. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50
- Idem. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50
- Idem. — Del professore Giacomini e Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1859, in-8. L. 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. L. 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricomposte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. L. 2
- ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854. L. 2

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

# CODICE CIVILE DEL REGNO

## CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 — Padova, 1876, (tip. F. Sacchetto) — L. 1

DE LEVA prof. G.

## Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

37 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.